

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESSANDRINI: Attrezzatura sanitaria italiana. (8210) . . . . .	38627	GUADALUPI: Concorsi magistrali per ex combattenti. (8197) . . . . . 38632
ALMIRANTE: Trattamento economico degli insegnanti delle scuole materne. (8142) . . . . .	38627	LOMBARDI CARLO: Sottrazione di terreni irrigati e loro trasformazione in pioppeti, (già orale). (3477) . . . . . 38632
AMENDOLA PIETRO: Petizione per l'applicazione della legge di riforma agraria, (già orale). (3473) . . . . .	38627	MARENGHI e FRANZO: Incremento edilizio. (8193) . . . . . 38633
ARATA: Abilitazione alla libera docenza in fisiologia. (7511) . . . . .	38628	PIGNATELLI: Sistemazione in ruolo dei ragionieri della marina militare. (8124) . . . . . 38633
CAPALOZZA: Trattamento economico degli insegnanti delle scuole materne. (8187) . . . . .	38628	PINO: Provvedimenti per i contadini ed i piccoli proprietari della piana di Milazzo (Messina). (8278) . . . . . 38634
CAVALLOTTI: Conferimento delle libere docenze in medicina. (7860) . . . . .	38628	POLANO: Condizioni di vita e di lavoro dei minatori della zona di Iglesias (Cagliari). (7513) . . . . . 38634
CAVAZZINI ed altri: Provvedimenti in favore delle famiglie alluvionate nel Polesine. (8174) . . . . .	38628	POLANO: Pensione privilegiata di guerra al signor Sancier Giovanni da Sassari. (8189) . . . . . 38635
COLITTO: Sussidio all'asilo infantile del comune di Lucito (Campobasso). (6614) . . . . .	38628	PUGLIESE: Incidente sulla linea ferroviaria Vibo Valentia (Catanzaro), (già orale). (3491) . . . . . 38636
COLITTO: Bacino montano del Fortore (province di Benevento, Campobasso e Foggia). (7793) . . . . .	38628	RESCIGNO: Congedo agli assistenti universitari per ragioni scientifiche o di studio. (7437) . . . . . 38636
COLITTO: Asilo infantile del comune di di Montaquila (Campobasso). (7967) . . . . .	38628	SAIJA: Tassazione doganale della pietra pomice italiana da parte del governo portoghese. (7207) . . . . . 38636
COLITTO: Strade di servizio dell'acquedotto molisano. (7980) . . . . .	38629	SAIJA: Costruzione di funivie in Sicilia. (7827) . . . . . 38637
COLITTO: Sussidio all'asilo infantile del comune di Montenero Val-Cocchiara (Campobasso). (8016) . . . . .	38629	SALA: Deficienze di aule scolastiche nelle borgate di Petralia Soprana (Palermo) (7887) . . . . . 38637
COLITTO: Istituzione di un posto telefonico nella casa cantoniera numero 86 di Staffolo (Campobasso). (8037) . . . . .	38629	SALERNO: Costruzione di un aeroporto militare nella fascia costiera di Pozzuoli (Napoli). (7381) . . . . . 38638
COLITTO: Stanziamento di fondi per l'Opera 10 settembre 1943 di Isernia (Campobasso). (8081) . . . . .	38629	SALVATORE: Provvedimenti pericontadini ed i piccoli proprietari della piana di Milazzo (Messina). (8223) . . . . . 38638
COLITTO: Istituzione di nuove scuole elementari nel Molise. (8111) . . . . .	38629	SAMMARTINO: Sistemazione del bacino montano del fiume Trigno (Campobasso). (7619) . . . . . 38638
CORNIA: Vertenza tra il connazionale Ricci Giorgio da Pavullo (Modena) ed il Governo del Cile. (8194) . . . . .	38630	TRIMARCHI: Provvedimenti per i contadini ed i piccoli proprietari della piana di Milazzo (Messina). (8240) . . . . . 38639
D'AMBROSIO: Trasferimenti degli insegnanti elementari. (8042) . . . . .	38630	VERONESI: Orario di ufficio e firma di presenza nei Ministeri. (7313) . . . . . 38639
DE' COCCI: Divieto della bestemmia e del turpiloquio. (8148) . . . . .	38631	WALTER: Pagamento di pensioni arretrate (8099) . . . . . 38639
DI DONATO: Provvedimenti per danni causati dal nubifragio nel territorio di Monopoli. (Bari) (8202) . . . . .	38631	

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 GIUGNO 1952

ALESSANDRINI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se sia venuto a conoscenza dell'articolo « Vergogna » pubblicato da un settimanale della provincia di Varese, nel quale si accusa l'attrezzatura sanitaria italiana di insufficienza e « alcuni eminenti clinici italiani » di non essere edotti sull'esistenza di fondamentali apparecchi di sussidio terapeutico quale il « rene artificiale », che sarebbe completamente sconosciuto dagli ospedali italiani; non ritenga di accertare, per il buon nome della scuola medica italiana, la veridicità dei fatti ». (8210).

RISPOSTA. — « L'idea di un apparecchio atto a sostituire il rene nelle sue funzioni emuntorie non è nuova in quanto i primi studi risalgono ad oltre 40 anni or sono per opera di Abel e Rowntree; gli studi sono stati ripresi in questi ultimi anni da numerosi urologi: statunitensi, argentini, spagnoli ed italiana. Si tratta, come dice il nome, di un complesso strumentale destinato alla depurazione del sangue di infermi in stato di anuria, di uremia o di grave intossicazione nefritica mediante la dialisi (filtrazione) del sangue del malato stesso attraverso membrane dializzatrici di particolare natura (cellofane). L'apparecchio — rene artificiale — non è in vendita in nessuna parte del mondo, ma può essere facilmente costruito con un minimo di mezzi e con modestissima spesa, come è stato fatto da alcuni istituti italiani di urologia (Napoli, Firenze, Roma). L'impiego di tale strumento, a parte la estrema delicatezza dell'uso e delle indicazioni, può arrecare inconvenienti quali l'emolisi, l'emorragia, gli *skoch*, ecc., e le statistiche sino ad oggi pubblicate, oltre che modestissime, dato il limitato impiego dell'apparecchio, nel complesso lasciano assai perplessi circa l'attuale rendimento di tale complessa metodica. Detto mezzo terapeutico potrà risultare della massima utilità una volta messo a punto, ma per ora deve considerarsi imperfetto. L'articolo « Vergogna » quindi oltre che dimostrare la scarsa competenza, denuncia, e ciò è grave, l'irresponsabilità del suo autore, in quanto mette in cattiva luce l'organizzazione sanitaria italiana ed il grado di aggiornamento dei medici italiani, ignorando che nel caso particolare ogni offesa al prestigio delle istituzioni e del personale sanitario si risolve innanzitutto e soprattutto in un danno per l'ammalato ».

*L'Alto Commissario:* MIGLIORI.

ALMIRANTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per sapere se non intendano riesaminare la posizione economica e giuridica delle insegnanti delle scuole materne, i cui stipendi sono veramente irrisori ». (8142).

RISPOSTA. — « Le scuole materne fanno capo ai comuni ovvero a comitati, fondazioni o comunque enti, sia di natura laica che religiosa. Le insegnanti vengono perciò assunte direttamente dai comuni o dai suddetti enti dai quali sono per conseguenza amministrate. Il Governo non ha alcuna veste per intervenire direttamente al riguardo, almeno allo stato dell'attuale legislazione; vi interviene, invece, indirettamente attraverso la concessione di sussidi erogati dal Ministero dell'interno per gli asili che svolgono preminente opera assistenziale e dal Ministero della pubblica istruzione per gli altri ».

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
SEGNI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza del provvedimento incostituzionale del questore di Salerno, il quale proibiva che nel comune di Buccino (Salerno) fosse effettuata la raccolta delle firme di quei cittadini sotto una petizione al Presidente della Repubblica, petizione tendente ad ottenere l'applicazione della legge stralcio anche in quel comune; e, per sapere, altresì, quale provvedimento a sua volta egli intenda adottare nei confronti del questore stesso », (già orale 3473).

RISPOSTA. — « Il diniego della questura per l'autorizzazione alla diffusione di due volantini, concernenti la estensione della legge stralcio di riforma agraria al territorio del comune di Buccino, fu motivato dal fatto che con essi, additandosi nominativamente i grandi proprietari di Buccino, quali possibili espropriandi di terre, si sarebbero potuti rinnovare atti illegali contro le persone segnalate. Il divieto non dette luogo ad inconvenienti di sorta, né contro di esso fu proposto ricorso all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo dell'8 novembre 1947, n. 1382 ».

*Il Sottosegretario di Stato:* BUBBIO.

ARATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non sono ancora stati emessi i decreti di abilitazione alla libera docenza in fisiologia per quanto gli esami di concorso siano

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 GIUGNO 1952

stati dati sin dall'aprile 1951. Grave è il danno che può derivarne agli interessati, particolarmente per il fatto di venirsi a trovare nell'impossibilità di presentare il titolo in parola nei concorsi ospedalieri che si comincia ad indire dopo dodici anni di sospensione ». (7511).

**RISPOSTA.** — « I decreti di approvazione degli atti delle commissioni per le libere docenze nelle discipline mediche non furono firmati subito, essendosi dovute esaminare in profondità alcuni casi dubbi. Ora, nell'intento di non pregiudicare gli interessi della massa dei docenziandi, si è provveduto alla approvazione degli atti per quei candidati (e sono la quasi totalità) la cui posizione era incontestabile, con riserva di provvedere, al più presto possibile, anche per gli altri candidati ».

*Il Ministro:* SEGNI.

**CAPALOZZA.** — *Al Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere i loro intendimenti in ordine all'angoscioso problema del trattamento economico delle insegnanti delle scuole materne, le quali, quando siano alle dipendenze di enti morali, di associazioni religiose o di semplici privati, percepiscono spesso compensi da elemosina ». (8187).

*(Vedi risposta scritta dell'onorevole Almirante n. 8142).*

**CAVALLOTTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, quando e come verrà risolta la oramai annosa questione del conferimento delle libere docenze, i cui esami vennero sostenuti nella primavera dell'anno scorso. Si fa osservare che è prossima la scadenza dei termini di concorsi, riguardanti varie discipline, ma particolarmente le discipline mediche. Si rende pertanto necessaria una pronta soluzione del problema ». (7860).

*(Vedi risposta scritta dell'onorevole Arata, n. 7511).*

**CAVAZZINI, COSTA E MATTEOTTI CARLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti creda di adottare per rendere possibile a circa dodicimila famiglie alluvionate del Polesine di sostituire le masserizie perdute ». (8174).

**RISPOSTA.** — « La questione relativa alla possibilità di concedere degli aiuti economici alle famiglie alluvionate del Polesine che

hanno subito dei danni in seguito alla perdita delle masserizie, sarà esaminata dal Comitato centrale per il soccorso invernale e agli alluvionati nella sua prossima riunione ».

*Il Sottosegretario di Stato:* BUBBIO.

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta di un congruo sussidio da parte dell'asilo infantile del comune di Lucito (Campobasso), che tanto bene compie, in quel laborioso patriottico comune ». (6614).

**RISPOSTA.** — « Facendo seguito alla risposta data il 30 novembre 1951, si comunica che a favore dell'asilo infantile del comune di Lucito è stata concessa una sovvenzione straordinaria di lire 100.000 ».

*Il Sottosegretario di Stato:* BUBBIO.

**COLITTO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e al Ministro Campilli.* — « Per conoscere le loro determinazioni circa la sistemazione del fiume Fortore, che, alimentato da acque meteoriche, ha un alveo larghissimo (in certi punti anche di tre chilometri) e sregolato. Sono interessati nella provincia di Campobasso i comuni di Tufara, Gambatesa, Macchiavalfortore e Colletorto ». (7793).

**RISPOSTA.** — « Il bacino montano del Fortore interessa le tre province di Benevento, Campobasso e Foggia. Nel programma dei lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria da eseguire nel decennio 1950-59 e da finanziare con i fondi a disposizione della Cassa per il Mezzogiorno, sono previsti interventi per l'importo complessivo di 6 miliardi di lire. In particolare poi, si precisa che per l'esercizio 1950-51 sono stati previsti lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria per l'importo di 56 milioni in gran parte già eseguiti e altri in corso di ultimazione; per l'esercizio 1951-52 è stata già allestita una perizia esecutiva per l'importo di un miliardo e 400 milioni. Si prevede che i lavori relativi potranno avere inizio al più presto ».

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste:*  
FANFANI.

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile del comune di Montaquila (Campobasso), che va svolgendo in quel comune opera di grande bene ». (7967).

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 GIUGNO 1952

RISPOSTA. — « La richiesta di contributo in favore dell'asilo infantile del comune di Montaquila (Campobasso) è tuttora in istruttoria ».

*Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.*

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga disporre che le strade di servizio dell'acquedotto Molisano (ramo di sinistra) abbiano la larghezza di quattro metri, ché in tal modo, potrebbero essere anche utilizzate come utili vie di comunicazione fra Duronia, Pietracupa, Fossalta, Salcito, Sant'Angelo Limosano e Frosolone ». (7980).

RISPOSTA. — « La larghezza delle strade ad esclusivo servizio dell'acquedotto Molisano fu prevista, ed approvata dai competenti organi tecnici, in metri tre. Attese le loro particolari caratteristiche tecniche (pendenze, raggi di curvatura, ecc.) tali strade non potranno assumere il carattere di ordinarie vie di comunicazione tra i diversi centri, pur nell'ipotesi di un loro allargamento. D'altra parte le strade suddette potranno anche essere utilizzate per il transito di alcuni determinati mezzi di trasporto, giacché la prevista larghezza di metri 3 permette il normale transito nei due sensi tanto più che sono pure previste, a distanza ravvicinata, numerose piazzole di allargamento. Per le ragioni suesposte non si ravvisa opportuno l'allargamento delle suddette strade di servizio ».

*Il Ministro: CAMPILLI.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso), che va svolgendo grande opera di bene ». (8016).

RISPOSTA. — « Non risulta finora pervenuta alcuna domanda di sussidio da parte dell'asilo infantile del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) ».

*Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.*

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che sia istituito un posto telefonico nella cantoniera, che trovasi al crocevia di Staffolo sulla strada statale numero 86, essendo la stessa diventata una vera stazione, dato il gran numero di corriere, che vi sostano e vi fanno coinci-

denza. Sono interessati molti comuni, fra i quali Agnone, Capracotta, Vastogirardi, ecc. ». (8037).

RISPOSTA. — « Mi è gradito informarla, in proposito, che il problema della installazione di un telefono nella casa cantoniera di Staffolo, da tempo oggetto di attento studio e della migliore considerazione da parte di questa amministrazione, potrà essere al più presto risolto, avviandosi così alla situazione di disagio in cui sinora si sono trovati i comuni della zona a causa della mancanza dei collegamenti telefonici. Infatti a Staffolo sarà eseguito un impianto fonotelegrafico, gestito dal personale della casa cantoniera, dalla quale potranno effettuarsi un servizio telegrafico per qualunque destinazione, ed un servizio telefonico, limitato in un primo tempo allo scambio di conversazioni con i centri di Agnone e Carovilli, ma destinato ad estendersi in seguito a tutta la rete ».

*Il Ministro: SPATARO.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con un congruo stanziamento di fondi a favore dell'Opera 10 settembre 1943 del comune di Isernia (Campobasso), perché la stessa possa con l'acquisto di idoneo fabbricato porsi in condizione di svolgere con maggiore ampiezza e più proficuamente la bella opera di bene, che da tempo va svolgendo, riscuotendo il plauso delle popolazioni della zona ». (8081).

RISPOSTA. — « Sono stati richiesti i necessari elementi istruttori per l'esame della domanda di sussidio dell'Opera 10 settembre 1943 ».

*Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.*

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga necessario accogliere integralmente la proposta, fatta dal provveditore agli studi di Campobasso, di istituzione di nuove scuole elementari nel Molise, che sono indispensabili sia per ridurre un po' la locale disoccupazione magistrale, sia per debellare definitivamente l'analfabetismo del posto ». (8111).

RISPOSTA. — « Il Ministero non mancherà di esaminare, con la massima attenzione la proposta di istituire nuove classi elementari nella provincia di Campobasso presentata dal provveditore agli studi; non può, per altro, assumere sin da ora impegni precisi non essendo

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 GIUGNO 1952

ancora stato completato l'esame comparativo delle varie richieste dei provveditori agli studi in relazione ai fondi disponibili ».

*Il Ministro: SEGNI.*

**CORNIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere: se sia a conoscenza di una vertenza da tempo in corso fra il Governo del Cile e il nostro connazionale Ricci Giorgio fu Paolo da Pavullo nel Frignano (Modena), della quale vertenza si è già altre volte occupato il Ministero degli affari esteri, in ordine a mancata consegna da parte del Governo cileno di terreni spettanti al Ricci per regolare contratto e il cui importo si aggira sulla cifra di circa un miliardo di lire italiane; se sia altresì a conoscenza che tale diritto del Ricci, sostenuto da precedenti sentenze dei tribunali cileni, fu espressamente riconosciuto con legge speciale del Parlamento cileno del 31 agosto 1916, n. 3108 e successivamente riconfermato con decreto ministeriale 4 maggio 1951, in base al quale si propose al Ricci una transazione che non fu dallo stesso accettata per la esiguità della somma offerta. E per sapere se, di fronte a tale tipico caso di denegata giustizia, non si ritenga opportuno e doveroso agire in via diplomatica a sostegno delle legittime rivendicazioni di questo nostro connazionale ». (8194).

**RISPOSTA.** — « La vertenza fra il connazionale Giorgio Ricci ed il Governo del Cile, è stata originata dalla incompleta esecuzione da parte delle autorità cilene di un contratto di concessione di terre da colonizzare con emigranti italiani, stipulato nel 1903 col cittadino italiano Nicosia, dei cui diritti è cessionario il connazionale Giorgio Ricci. I diritti derivanti dal detto contratto di concessione furono riconosciuti con sentenze cilene del 28 luglio 1911 e 7 agosto 1912 passate in giudicato. Non essendosi data piena esecuzione a tali sentenze, la Rappresentanza diplomatica italiana intervenne presso il Governo cileno per ottenere che gli obblighi derivanti dal contratto di concessione e riconosciuti dalla detta sentenza fossero adempiuti verso i cittadini italiani interessati. Il Congresso cileno con legge 31 agosto 1916, n. 3108, autorizzava il Governo a consegnare alla società colonizzatrice « Nuova Italia » i terreni ai quali le predette sentenze avevano riconosciuto avere diritto la detta società, di cui il connazionale Giorgio Ricci era cessionario. Anche tale legge non ebbe attuazione, nonostante le continue insistenze del Ricci presso le competenti

autorità cilene per il riconoscimento dei propri diritti o per un'equa transazione. Recentemente il Governo cileno ha riconosciuto che l'annosa vertenza reclama una soluzione equitativa ed a tale scopo ha presentato il 14 dicembre 1951 un progetto di legge al Congresso. L'indennizzo proposto è però ritenuto inadeguato dal Ricci. L'Ambasciata d'Italia è stata incaricata di compiere nuovi passi presso il Governo cileno affinché, secondo l'intenzione da esso manifestata, prenda i provvedimenti necessari affinché i diritti riconosciuti da sentenze e leggi cilene a favore del connazionale Ricci siano soddisfatti mediante una transazione che sia effettivamente equa ».

*Il Ministro: DE GASPERI.*

**D'AMBROSIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi per i quali, senza alcun preavviso, si vogliono vietare i trasferimenti per domanda (articolo 5 dell'ordinanza del 24 marzo 1952, n. 1387/12) agli insegnanti elementari che, vincitori del concorso normale, hanno a suo tempo chiesto ed ottenuto, senza mai assumere alcuno impegno formale, la assegnazione di una classe di scuola speciale quando vi sono, perfino nello stesso centro in cui detti insegnanti prestano servizio, posti vacanti in altre scuole speciali dello stesso tipo che potrebbero essere coperti per trasferimento senza pregiudizio per l'amministrazione scolastica e per gli interessi dei terzi, e per conoscere, altresì, perché sempre a norma dell'articolo 5 della suddetta ordinanza, si vogliono vietare i trasferimenti per domanda agli insegnanti elementari che, avendo chiesto a suo tempo il trasferimento in una scuola speciale, si sono impegnati formalmente (articolo 2 della ordinanza sui trasferimenti del 1951 confermato anche nell'ordinanza del corrente anno) a prestare servizio per un quinquennio nelle scuole speciali, ma non si sono mai impegnati a rimanere nella stessa sede per cinque anni ». (8042).

**RISPOSTA.** — « L'obbligo della permanenza quinquennale fatto agli insegnanti elementari, destinati per trasferimento o per concorso alle scuole speciali, trova la sua ragione d'essere nella necessità di evitare il continuo mutamento dei maestri addetti a tali scuole. Infatti alle scuole sopraindicate possono essere destinati, per trasferimento o per concorso, soltanto maestri forniti di speciali titoli e poiché questi maestri sono pochi, ad essi è facile ottenere le sedi ambite chiedendo la

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 GIUGNO 1952

scuola speciale ivi funzionante. Ora, poiché in genere le scuole speciali funzionano nei capoluoghi di provincia e poiché i maestri titolari nei singoli capoluoghi sono spostati da un plesso all'altro dello stesso capoluogo con precedenza su ogni altro aspirante agli stessi plessi, è invalso l'uso di chiedere il trasferimento o la nomina nelle scuole speciali per poi poter chiedere il trasferimento in altro plesso dello stesso capoluogo di comune dopo un solo anno d'insegnamento nella scuola speciale. La richiesta di trasferimento nella scuola speciale non si fonda, pertanto, nella maggior parte dei casi, sul desiderio d'insegnare in tali scuole, le quali sono considerate dai maestri un ponte di passaggio alle altre scuole del capoluogo, alle quali, altrimenti, non potrebbero con tanta facilità accedere. Da un tale stato di cose deriva che i maestri forniti di un titolo speciale di abilitazione raggiungono la scuola normale della sede desiderata molto prima di altri loro colleghi, che vantano maggiore anzianità di servizio e più forti ragioni di famiglia e di salute. Già da tempo i direttori delle scuole speciali avevano segnalato al Ministero l'inconveniente sopra accennato e la disposizione che fa obbligo ai maestri assegnati alle scuole speciali di restarvi per 5 anni fu emanata appunto per eliminare l'inconveniente stesso. È da porre, inoltre, in rilievo che allo stato attuale della legislazione, non esiste una norma di carattere generale per tutti gli impiegati statali, né una norma di carattere speciale per gli insegnanti elementari che dia a questi il diritto al trasferimento; ma tale diritto trova per quest'ultimi il suo fondamento nelle ordinanze ministeriali che vengono annualmente emanate per autorizzare e disciplinare i trasferimenti dei maestri. Stando così le cose non è chi non veda non solo l'opportunità, ma la necessità che questa amministrazione — nell'emanare le norme sui trasferimenti — si preoccupi di salvaguardare le esigenze della scuola, come appunto ha ritenuto di dover fare nel caso in esame. È da porre, infine, in rilievo che l'obbligo della permanenza quinquennale nella scuola speciale — in rapporto ai maestri che vi prestano servizio, in seguito a trasferimento — riguarda soltanto coloro che vi sono stati trasferiti a decorrere dal movimento magistrale per l'anno scolastico 1951-52 e questi maestri non hanno ragione di lamentarsi che ora non venga presa in considerazione la loro domanda di trasferimento, in quanto con la stessa domanda di trasferimento nella scuola speciale avevano assunto l'impegno che, qualora

la loro domanda fosse stata accolta, avrebbero prestato servizio nella scuola speciale per almeno un quinquennio ».

*Il Ministro: SEGNI.*

**DE' COCCI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non intendono richiamare l'attenzione dei tutori dell'ordine per la più rigorosa osservanza del divieto di bestemmia e di turpiloquio, correlativamente al reato previsto e punito dall'articolo 724 del Codice penale. È da osservarsi infatti che la vigilanza circa questa contravvenzione è da tempo quasi inesistente ». (8148).

**RISPOSTA.** — « Si risponde anche per il Ministero di grazia e giustizia: Fin dal 1948, furono impartite disposizioni ai dipendenti organi di pubblica sicurezza perché fossero richiamati gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria a far osservare i precetti di legge (articoli 724 e 726 del Codice penale) in materia di bestemmia e turpiloquio. Tali disposizioni sono state rinnovate, per la loro rigorosa attuazione, con recente circolare ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BUBBIO.*

**DI DONATO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere:

1°) se è stato informato dagli organi competenti del violento nubifragio che si è abbattuto sul territorio di Monopoli (Bari):

a) distruggendo completamente la estessissima coltivazione del pomodoro, nonché il raccolto delle olive e delle mandorle;

b) sconvolgendo il terreno e maciulando alberi di alto fusto i cui danni saranno risentiti per diversi anni;

c) che sono stati colpiti oltre 500 ettari di orto mettendo sul lastrico oltre 300 famiglie che traggono il loro sostentamento da questa coltura stagionale;

d) che i danni raggiungono il cento per cento della produzione;

e) che la zona colpita Santo Stefano-Egnazia dà lavoro, dal mese di giugno a tutto agosto a migliaia di braccianti agricoli per il raccolto del pomodoro che a milioni di quintali viene esportato;

2°) quali provvedimenti immediati sono stati presi per lenire il disagio di tutti i colpiti;

3°) quali provvedimenti si intende prendere da parte delle autorità governative dato che i danni saranno risentiti per diversi anni ». (8202).

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 GIUGNO 1952

RISPOSTA. — « Questo Ministero pur rendendosi conto della situazione di disagio nella quale sono venute a trovarsi le aziende agricole colpite dal nubifragio abbattutosi sul territorio di Monopoli, non ha la possibilità di intervenire, in quanto, com'è noto, nel suo bilancio non esistono stanziamenti ordinari che consentano l'attuazione di provvidenze. Allorché si sono verificate calamità atmosferiche che rivestivano carattere di eccezionale gravità e che hanno colpito varie regioni del paese, come alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno 1951, una legge speciale ha stabilito appositi stanziamenti per facilitare il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende sinistrate. Tale legge, però, non può nella specie trovare applicazione, perché riguarda soltanto i danni verificatisi nel periodo in essa previsto. Per altro, la legge 10 gennaio 1952, n. 3, ha inteso escludere il principio del risarcimento del danno alle colture, ammettendo a contributo soltanto le opere di ripristino della produttività dei terreni e di ricostituzione dei mezzi di produzione. Quindi, anche sotto questo profilo la citata legge non potrebbe trovare applicazione nei confronti dei produttori agricoli del comune di Monopoli danneggiati dal nubifragio ».

*Il Ministro: FANFANI.*

GUADALUPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere, in relazione alle chiare disposizioni di cui al regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, che regolano i concorsi di tipo A, per posti accantonati, quali provvedimenti di carattere urgente intenda adottare perché le agevolazioni disposte negli articoli della ricordata disposizione di legge siano effettivamente attuate. In particolare si renderebbe opportuno adottare provvedimenti, se pur tardivi, che permettano per i concorsi magistrali di riservare ai reduci la retrodatazione di nomina per coloro che in effetti " furono materialmente impossibilitati a partecipare alle prove scritte di esami " perché combattenti, non potendosi porre in dubbio che questa categoria merita, per ovvie considerazioni di ordine morale e sociale, di usufruire del beneficio di legge ». (8197).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che, mentre in un primo tempo il regio decreto-legge 6 gennaio 1942, n. 27, prevedeva, all'articolo 3, la retrodatazione della nomina in ruolo dei vincitori dei concorsi riservati ai reduci che si trovavano nelle con-

dizioni prospettate nella interrogazione, successivamente — per effetto dell'articolo 4 e del regio decreto-legge 26 marzo 1946, numero 141 — il beneficio in parola fu limitato a coloro che, avendo superata la prova scritta di un concorso svoltosi durante la guerra, ma non avendo potuto sostenere la prova orale perché alle armi, avessero superato la prova orale del concorso riservato ai reduci svoltosi dopo la cessazione delle ostilità e sempre che la votazione complessiva da essi conseguita fra prove scritte e orali fosse non inferiore a quella conseguita dall'ultimo vincitore del concorso ordinario. Stando così le cose nessun provvedimento può essere adottato in merito alla richiesta formulata dall'onorevole interrogante ».

*Il Ministro: SEGNI.*

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere quale provvedimento intende prendere contro i proprietari di terre, che senza tener conto che la proprietà rappresenta un valore sociale (articolo 44 della Costituzione), sottraggono terreni irrigati di ottima qualità, da decenni coltivati a cereali, per trasformarli in pioppeti; come il caso del commendator Ettore Barberis, industriale biellese e proprietario della tenuta Zainera posta nel comune di Zinasco (Pavia), il quale ha fatto iniziare la piantagione di pioppi di alto fusto sopra un terreno di circa 600 metri-quadrati (ettari 40), sottraendo così circa 4000 giornate lavorative ai braccianti del comune, già soggetti a turni di lavoro di tre giorni settimanali, aggravando la già difficile condizione dei lavoratori; se non ritiene di presentare di urgenza al Parlamento un disegno di legge che vieti rigorosamente la trasformazione di terreno fertile in boschi, evitando grave danno alla economia agricola del paese », (già orale 3477).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già avuto occasione di occuparsi della questione trattata nella interrogazione soprariportata disponendo indagini da parte degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. Da tali indagini è risultato che, in linea generale, il problema della trasformazione di colture ortive, erbacee o legnose da frutto in colture legnose boschive o da cellulosa non sussiste e che, anzi, in alcuni casi si verifica il fenomeno opposto, quello cioè della messa a coltura di terreni già investiti ad essenze boschive. Soltanto in alcune zone delle province di Alessandria e Pavia sono stati impiantati pioppeti in appezzamenti di terreno idonei alle

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 GIUGNO 1952

normali colture. Gli Ispettorati dell'agricoltura delle due province menzionate hanno però dichiarato che il fenomeno non desta preoccupazioni e che, comunque, ritengono che la trasformazione resterà in avvenire contenuta nei modesti attuali limiti. In tali condizioni non sembra che la questione possa giustificare l'adozione di un particolare provvedimento legislativo inteso a limitare la coltivazione dei pioppi, e ciò anche per la considerazione che con un tale provvedimento si affermerebbe il principio di una disciplina vincolistica nella scelta delle colture, che occorre, invece, per quanto possibile, evitare, dato che una sana economia agricola non può trascurare il risultato economico delle diverse colture ».

*Il Ministro:* FANFANI.

MARENGHI E FRANZO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se risponde a verità che non sia stata ancora completata l'assegnazione a favore del " Fondo per l'incremento edilizio " di cui all'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, numero 715. In caso affermativo, se non ritengano urgente provvedere in merito dato che a tutt'oggi numerose domande giacciono invase per mancanza di disponibilità finanziaria ». (8193).

RISPOSTA. — « Ai sensi dell'articolo 1 della cennata legge 10 agosto 1950, n. 715, il Ministro del tesoro è stato autorizzato a prelevare dal fondo-lire E.R.P. per la costituzione di un fondo per l'incremento edilizio " la somma di lire 10 miliardi sulle disponibilità ottenute con gli aiuti concessi per l'esercizio finanziario 1948-49 ed ulteriori somme, sino a lire 15 miliardi sull'ammontare del conto speciale che verrà formato per gli esercizi 1950-51 e 1951-52. Dal cennato articolo 1 emerge che la somma di lire 25 miliardi rappresenta soltanto l'importo massimo da destinarsi alla costituzione del menzionato fondo per l'incremento edilizio, importo da determinarsi quindi successivamente tenendo conto delle effettive disponibilità del fondo-lire dal quale deve essere prelevato. Ciò premesso si precisa che dopo la spesa di lire 10 miliardi finanziata col fondo-lire E.R.P. relativo all'esercizio 1948-49, il comitato misto, allo scopo di consentire la esecuzione di altri programmi pure essi autorizzati con legge, ha assegnato al fondo medesimo solo lire 10 miliardi da prelevarsi dal fondo-lire afferente agli aiuti dell'esercizio 1950-51, complessiva-

mente, quindi, lire 20 miliardi in confronto ai 25 miliardi di cui è detto in precedenza. In confronto al limite massimo di spesa autorizzato con la indicata legge 10 agosto 1950, n. 715, resta pertanto scoperta una somma di lire 5 miliardi che non può essere finanziata col fondo-lire E.R.P. il quale non presenta alcuna disponibilità (il fondo-lire relativo agli esercizi finanziari dal 1948-49 al 1950-51 è interamente programmato, mentre quello afferente agli aiuti del corrente esercizio 1951-52 deve essere interamente destinato a copertura parziale della somma di lire 102 miliardi inscritta nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio stesso). Alla ulteriore spesa di lire 5 miliardi di cui è oggetto l'interrogazione, ove assolutamente necessaria, dovrebbe, pertanto, provvedersi con mezzi di bilancio, subordinatamente, per altro, alla modifica della richiamata legge 10 agosto 1950, n. 715, la quale pone la spesa stessa a carico del fondo-lire E.R.P. ed al reperimento dei necessari mezzi di copertura del nuovo onere ».

*Il Ministro del tesoro ad interim:* PELLA.

PIGNATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere i motivi per cui non si provvede alla istituzione del ruolo di gruppo A per i ragionieri della marina militare in servizio al 30 novembre 1923 e per quelli del grado VIII in su che siano in possesso di laurea. L'interrogante ritiene che, stante l'esiguo numero degli interessati, l'anzidetta istituzione non comporterebbe un aggravio di bilancio, mentre si compirebbe un atto di giustizia disponendo in favore dei ragionieri della marina militare un trattamento del quale godono da tempo i loro colleghi dei Ministeri dell'interno, delle finanze e del tesoro ». (8124).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già predisposto uno schema di disegno di legge concernente la istituzione dei ruoli di gruppo A per il personale dei ragionieri di artiglieria, dei ragionieri geometri del genio, dei ragionieri degli arsenali militari marittimi e dei ragionieri dell'aeronautica. Detto schema, trasmesso a suo tempo al Ministero del tesoro per la prescritta adesione, ha incontrato ostacoli non facilmente superabili nel criterio di carattere generale, di recente adottate, di non procedere a modifiche organiche nelle more della riforma amministrativa e burocratica ».

*Il Ministro:* PACCIARDI.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 GIUGNO 1952

PINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — « Per sapere quali provvedimenti urgenti abbiano adottato o siano per adottare, di concerto con gli organi competenti della Regione siciliana, a pronto sollievo delle disastrose condizioni nelle quali sono piombati i contadini ed i piccoli proprietari di quella zona della piana di Milazzo colpita dalla tremenda grandinata, che nella notte del 27 maggio 1952 ha, in qualche ora, letteralmente distrutta la intera produzione agricola, costituita da prodotti di alto pregio, per una estensione di circa 500 ettari, arrecando danni per centinaia di milioni ». (8278).

RISPOSTA. — « La grandinata abbattutasi il 27 maggio 1952 su alcune zone della provincia di Messina ha causato danni notevoli alle aziende agricole in prevalenza ai raccolti. Il Ministero dell'agricoltura, pur rendendosi conto della situazione di disagio nella quale sono venute a trovarsi le aziende agricole sinistrate, non ha la possibilità di intervenire, in quanto, com'è noto, nel suo bilancio non esistono stanziamenti ordinari che consentano l'attuazione di provvidenze. Allorché si sono verificate calamità atmosferiche che rivestivano carattere di eccezionale gravità e che hanno colpito varie regioni del paese, come le alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno 1951, una legge speciale ha stabilito appositi stanziamenti per facilitare il ripristino dell'efficienza delle aziende agricole sinistrate. Tale legge però non può nella specie trovare applicazione, perché riguarda soltanto i danni verificatisi nel periodo da essa previsto. Per altro la legge 10 gennaio 1952, n. 3, ha inteso escludere il principio del risarcimento del danno alle colture ammettendo a sussidio soltanto le opere di ripristino della produttività dei terreni e di ricostituzione dei mezzi di produzione. Quindi anche sotto questo profilo la citata legge non potrebbe trovare applicazione per sovvenire i produttori agricoli della provincia di Messina danneggiata dalla grandinata del 27 maggio 1952. Il Ministero delle finanze, per quanto di sua competenza, ha fatto presente che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a pre-

sentazione, da parte dei possessori danneggiati, alla competente intendenza di finanza, entro trenta giorni dall'accaduto infortunio, di apposita domanda. È da tener presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe di estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione di imposta di cui al citato articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto in quanto che, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato con regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti. Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589 ».

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.*

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se sia informato delle inumane condizioni di vita e di lavoro dei minatori della zona di Iglesias (Cagliari), sulle infrazioni al Codice di polizia mineraria circa le leggi sul lavoro e sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali in quelle miniere metallifere; e se non intenda disporre, a mezzo degli organi d'ispezione del Ministero stesso, una rigorosa indagine per accertare le responsabilità delle società concessionarie; e quali provvedimenti intenda predisporre per la tutela dei lavoratori occupati nell'industria estrattiva metallifera in Sardegna ». (7513).

RISPOSTA. — « A seguito della nota del 28 marzo 1952, n. 907, con la quale nel trasmettere all'onorevole interrogante chiarimenti in ordine all'interrogazione in oggetto, si faceva riserva di ulteriori notizie che erano state richieste all'Assessorato dell'industria e del commercio di Cagliari, lo scrivente, nel confermare ora il contenuto della

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 GIUGNO 1952

nota sopra richiamata, comunica, altresì, quanto segue: Le miniere metallifere dell'iglesiente comprendono essenzialmente unità gestite dalle società Monteponi, AMMISAPEZ, Pertusola e Seddas Moddizis, oltre minori attività le cui lavorazioni si svolgono a giorno o a limitata profondità con modesto numero di operai. Tali unità sia per il particolare ambiente minero-petrografico in cui si sviluppano le lavorazioni, sia per la struttura e costituzione dei giacimenti e delle rocce incassanti, oltre che per i metodi di coltivazione impiegati, formano un quadro igienico-infortunistico che si distingue in modo favorevole nel complesso minerario sardo. Dal punto di vista igienico e della prevenzione delle malattie professionali, l'Assessorato dell'industria della regione sarda segnala che molti progressi sono stati fatti in questi ultimi anni con la sistemazione e il potenziamento dei circuiti e degli impianti di ventilazione e con la estensione dei più moderni mezzi di lotta contro le polveri che oggi risultano applicati, integrati dagli opportuni controlli sanitari, nella quasi totalità delle miniere nelle quali sussiste il pericolo della silicosi. Le poche eccezioni si verificano nelle minori attività produttive o interessano singoli cantieri o posti di lavoro la cui durata è assai breve. Questo Ministero ritiene, comunque, di dover far presente che qualora l'onorevole interrogante abbia da segnalare casi concreti di infrazioni alle vigenti norme di polizia mineraria, non è alieno dal disporre l'inchiesta invocata ».

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* CAMPILLI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere a che punto sia giunta la pratica per la concessione della pensione privilegiata di guerra al richiedente Sancier Giovanni, che ha inoltrato istanza di pensione per il decesso del figlio Sancier Francesco, grande invalido, al quale ultimo era stata accordata la pensione con decreto dell'11 agosto 1951, n. 2248040, che gli eredi non hanno potuto però riscuotere perché detto decreto veniva erroneamente intestato a Sancis anziché a Sancier. L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti l'onorevole ministro intenda adottare per mettere gli eredi del militare defunto in condizione di percepire il rateo, e perché venga definita la liquidazione della pensione al padre del militare, che essendo ottantenne e privo di mezzi di sostentamento ha estremo bisogno della pensione ». (8189).

RISPOSTA. — « Con ruolo di variazione numero 3156897, trasmesso all'Ufficio provinciale del tesoro di Sassari con elenco del 28 marzo 1952, n. 153, è stato provveduto all'adeguamento della pensione già concessa all'invalido di guerra Sancier Francesco di Giovanni e per esso agli eredi, sino alla data di morte del dante causa. Con lo stesso ruolo è instato anche rettificato il cognome da Sancis in Sancier. Per poter provvedere all'autorizzazione del pagamento del rateo, si scrisse, nel passato, al Comando del deposito marina di La Spezia perché facesse conoscere se e quali assegni militari fossero stati corrisposti al Sancier dalla data di decorrenza della pensione. Poiché il Ministero della difesa (Marina), interessato oggi stesso dalla Direzione generale delle pensioni di guerra, ha informato che il predetto era amministrato dal Comando deposito marina di Taranto, in data odierna si è scritto per espresso a tale comando perché comunichi urgentemente se siano stati corrisposti gli assegni in parola ed, in caso affermativo, in quale misura, dovendo provvedersi al loro ricupero sul rateo di pensione. Per quanto riguarda la domanda di reversibilità della pensione presentata dal signor Sancier Giovanni, padre del predetto, si informa che la relativa pratica, distinta con il n. 560755/G, trovasi in corso di istruttoria. Al riguardo sono stati chiesti al municipio di Osilo il certificato necroscopico sulla malattia che causò la morte dell'invalido ed un atto notorio dal quale risultino la situazione di famiglia del richiedente, la professione esercitata dal defunto, se esso era celibe, coniugato o vedovo e, nel primo caso, se lasciò figli naturali. Inoltre è stato interessato il Comando dei carabinieri di detto comune perché fornisca le informazioni sulle condizioni economiche e di famiglia del richiedente. Non appena saranno giunti i documenti suaccennati, sarà particolare cura di definire la pratica con la maggiore sollecitudine possibile ».

*Il Ministro del tesoro ad interim:* PELLA.

PUGLIESE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se sia a sua conoscenza che, giorni fa, vale a dire a distanza di due mesi dal tragico incidente di Vibo Valentia (Caanzaro), sulla linea gestita dall'Amministrazione delle ferrovie calabro-lucane, nei pressi di Potenza, per le pessime condizioni del binario e del materiale, è deragliata una locomotiva e due carri; e se intenda procedere ad una inchiesta generale e radicale sullo stato di tutto il complesso affidato alla Am-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 GIUGNO 1952

ministrazione suddetta, stato che rende preoccupante per la vita del personale e dei viaggiatori il traffico su quelle linee », (già orale 3491).

RISPOSTA. — « L'incidente al quale si riferisce l'onorevole interrogante è avvenuto il giorno 23 gennaio 1952 al treno locale tra Potenza e Pignola ed è stato provocato dalla rottura della sospensione di un asse della locomotiva. L'incidente stesso per altro nel quale non si sono verificati danni alle persone, non è stato di portata tale da rendere necessaria una inchiesta di carattere generale sull'andamento dell'esercizio ferroviario sulla rete concessa alla Società delle ferrovie calabro-lucane, esercizio che si svolge, come è noto sotto la normale vigilanza degli organi tecnici di questo Ministero. Comunque, la società concessionaria è stata invitata ad effettuare la manutenzione — di cui il materiale rotabile, che per le attuali esigenze del traffico è sottoposto a notevole usura, ha continuamente bisogno — con la massima cura e non si mancherà di vigilare attivamente al riguardo. Si fa rilevare anche, che la situazione del parco rotabile delle ferrovie calabro-lucane verrà comunque notevolmente migliorata con la prossima immissione in servizio di 24 nuove automotrici ed 8 rimorchiate ».

Il Ministro: MALVESTITI.

RESCIGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se — a tranquillizzare la benemerita categoria degli assistenti universitari — intende loro assicurare che agli assistenti stessi, cui venga accordato per giustificate ragioni scientifiche o di studio un congedo della durata di un anno solare, annualmente prorogabile sino a tre anni (articolo 9, comma secondo, della legge 24 giugno 1950, n. 465), debbasi tale periodo di congedo riconoscere quale valido periodo di servizio agli effetti del regio decreto 14 marzo 1938, n. 829, che prevede l'assunzione degli assistenti medesimi, nominati tali a seguito di concorso, nei ruoli degli insegnanti di istruzione media di 1° e 2° grado, dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, dopo cinque anni di continuato e lodevole servizio. La detta assicurazione, invero, mentre trova conferma nella disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 9 della citata legge 24 giugno 1950, n. 465, che sancisce la validità del periodo di congedo ai fini delle promozioni degli assistenti ai gradi superiori, incoraggierebbe gli studi e le ricerche scientifiche ». (7437).

RISPOSTA. — « Informa l'onorevole interrogante d'aver dato disposizioni affinché il periodo di congedo per motivi di studio previsto a favore degli assistenti universitari dal combinato disposto dell'articolo 9 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1172, e dalla legge di ratifica 24 giugno 1950, n. 465, sia valutato agli effetti del quinquennio di servizio richiesto dall'articolo 132 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592, per l'inquadramento degli assistenti universitari stessi nei ruoli dei professori delle scuole medie ».

Il Ministro: SEGNI.

SAIJA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

1°) se è a conoscenza che il Governo portoghese ha inopinatamente aumentato il dazio d'importazione della pomice italiana prodotta nelle isole Eolie ad *escudos* 500 la tonnellata, pari a lire italiane 12 mila;

2°) se, nel ravvisare quanto sopra un atto illogico e lesivo degli interessi dell'Arcipelago Eoliano e quindi nazionali, in omaggio alla liberalizzazione degli scambi, preludio economico a un'intesa politica continentale, non intende intervenire tempestivamente presso il Governo portoghese perché questi, a somiglianza di quanto recentemente fatto dal Governo americano, anziché aumentare il dazio di importazione della pomice, lo dimezzi rispetto al livello preesistente ». (7207).

RISPOSTA. — « Preciso all'onorevole interrogante che la questione della tassazione doganale della pietra pomice in Portogallo si presenta nei seguenti termini: dal 21 settembre 1950 (data dell'entrata in vigore della nuova tariffa portoghese) sino al 15 giugno 1951, la pietra pomice in polvere era classificata, in Portogallo, alla voce di tariffa 140 ("Materie minerali n. n., gregge"), la quale prevedeva il dazio di uno scudo-oro la tonnellata. Col "dazio do Governo" in data 15 giugno 1951, n. 38.299, la classificazione doganale della pomice in polvere venne modificata, a seguito del ritocco apportato alla nomenclatura della voce 129. Tale posizione, prima limitata allo smeriglio ed al carborundum, risulta ora redatta come segue: "abrasivi n. n. in grani o in polvere, in pacchi del peso netto non inferiore a 5 chilogrammi, senza recipienti parziali interni"; essa reca un dazio di scudi-oro 0,012 per chilogrammo, considerato che i dazi portoghesi, indicati in scudi-oro, vanno maggiorati del 60 per cento e poi convertiti in scudi-carta in base al coefficiente di 24,45, risulta che la pietra pomice

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 GIUGNO 1952

in polvere, che prima pagava scudi-carta 39,12 la tonnellata (pari, al cambio di 1 scudo-carta, lire italiane 21,73, a lire italiane 850 circa), ne paga ora, 469,44 (pari a lire italiane 10.200 circa). In conseguenza, tenuto conto che il valore di una tonnellata di pomice franco confine portoghese può ritenersi pari a lire italiane 10.000 circa, l'incidenza del dazio che prima poteva considerarsi pari all'81½ per cento, è oggi del 102 per cento circa. Il trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e Portogallo del 4 agosto 1934, che è il solo a regolare la materia, non vincola il dazio portoghese sulla pietra pomice, in polvere, né detto dazio risulta convenzionato con altro paese. Informo l'onorevole interrogante che la nostra rappresentanza diplomatica in Portogallo su istruzioni impartite si sta occupando della questione con le competenti autorità portoghesi e in relazione agli sviluppi di tale interessamento il Governo si riserva di intervenire in quella forma che apparirà possibile a tutela dell'esportazione del prodotto italiano in quel paese ».

*Il Ministro:* LA MALFA.

SAIJA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se è vero che la Cassa per il Mezzogiorno ha chiesto alla regione siciliana la presentazione dei progetti relativi alle eventuali funivie da costruirsi in Sicilia; se è vero che viceversa l'Assessorato del turismo ha presentato un solo progetto della funivia dell'Etna; se è vero che anteriormente al progetto della funivia dell'Etna il comune di Taormina aveva presentato ben 3 progetti ed esattamente: Mazzarò-Taormina, Giardini-Taormina, Taormina-Castelmola. Premesso che tali spese vengono inserite nelle spese turistiche della Cassa per il Mezzogiorno, quali provvedimenti intende adottare per una equa e logica determinazione della spesa, che tenga doverosamente presente il grande interesse turistico che rappresenterebbero tali funivie per Taormina, perla del turismo siciliano ». (7827).

RISPOSTA. — « Per la costruzione e l'esercizio di un impianto funiviario in due tronchi, destinato a collegare la autostrada Catania-Etna con l'Osservatorio etneo, è stata presentata al Ministero dei trasporti nella cui competenza rientra in pendenza dell'emana-zione delle norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana, l'esame del progetto e l'assentimento della concessione, un'istanza dall'Ente provinciale per il turismo di Catania. Poiché i documenti prodotti e gli atti di

progetto sono risultati incompleti, essi sono stati restituiti al suddetto ente perché provveda al loro completamento o regolarizzazione. Nessun progetto, invece, per la costruzione delle funivie Mazzarò-Taormina, Giardini-Taormina e Castelmola-Taormina risulta presentato al detto Ministero dei trasporti né al competente ispettorato compartimentale M.C.T.C. Per quanto concerne questo comitato, va rilevato che i programmi per interventi della Cassa per il Mezzogiorno in materia di opere a carattere turistico, interessanti la Sicilia elaborati dall'Amministrazione regionale, partiti da una primitiva previsione di spesa per ben 20 miliardi di lire, sono stati oggetto di successive revisioni in rapporto alle effettive possibilità di finanziamenti da parte della Cassa. Nella edizione definitiva del programma sottoposto al Comitato dei ministri da parte dell'Assessorato per il turismo, le funivie e seggiovie, di cui si proponeva la costruzione sono quelle appresso indicate:

Zona occidentale: funivia Erice-Martogna-Ragansale;

Zona Catania-Etna-Taormina: Etna, versante sud: funivia a cabina dalla " Cantoniara " a quota 2919;

Etna, versante est: seggiovia dal Boscobassone al Monte Pomiciaro;

Etna, versante ovest: seggiovia dal rifugio Citelli al Monte Fiumento;

Etna, versante nord: seggiovia dal Piano Provenzano a Monte Nero.

« Il Comitato dei ministri ha preso in considerazione — peraltro in via di massima e con invito alla Cassa e all'ente regionale di studiare sia le possibilità tecniche sia i modi in cui potrebbe esplicarsi l'intervento della Cassa — soltanto la proposta relativa alla funivia del versante sud, che potrebbe rispondere a esigenze di un turismo di vasta portata in rapporto specialmente all'interesse dell'Etna sotto il profilo vulcanologico. Studi e scambi di vedute fra la Cassa e la Regione sono tuttora in corso ».

*Il Ministro:* CAMPILLI.

SALA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza che la maggioranza delle borgate di Petralia Soprana (Palermo), manca di scuole, per cui i bambini sono costretti a fare chilometri e chilometri di impraticabili trazzere per andare a scuola. L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti saranno definitivamente attuati date le continue promesse ». (7887).

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 GIUGNO 1952

**RISPOSTA.** — « È da premettere, anzitutto che a norma dell'articolo 14, lettera *γ*) dello statuto della Regione siciliana, l'Assemblea regionale ha legislazione esclusiva in materia di istruzione elementare. In dipendenza di tale norma la Regione bandisce concorsi magistrali e direttivi, istituisce e sopprime scuole elementari e popolari, ed esercita ogni altra attività, all'infuori di qualsiasi ingerenza del Ministero della pubblica istruzione. In merito all'oggetto della interrogazione si sono perciò dovute chiedere notizie all'Assessorato della pubblica istruzione della Regione. Da tali notizie non pare che la situazione della edilizia scolastica nelle borgate di Petralia Soprana sia esattamente quella descritta dall'onorevole interrogante. Le 18 frazioni di quel comune, infatti, hanno 20 classi statali e 9 pluriclasse sussidiarie per una popolazione scolastica di 295 alunni. Tali scuole, opportunamente dislocate nelle dette frazioni, sono considerate sufficienti alle necessità locali. Nondimeno sono in corso di approvazione i progetti per la costruzione di nuovi edifici scolastici nei maggiori centri di Fasano e Bluffi ».

*Il Ministro:* SEGNÌ.

**SALERNO.** — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se risponde ad esattezza la notizia della occupazione di una vasta zona della fascia costiera in prossimità di Pozzuoli (Napoli) per la costruzione di un aeroporto militare, e se, esistendo tale progetto, non sia il caso di evitare l'occupazione proprio di quelle terre le quali, oltre ad essere adiacenti all'abitato di Arco Felice e ad importanti complessi industriali come le Officine meccaniche meridionali, la Olivetti, ecc., sono fra le migliori del Mezzogiorno, perché costituite da orti, agrumeti e frutteti specializzati, sì da dare lavoro a centinaia di famiglie di coltivatori diretti che le conducono; mentre in località vicine esistono vasti tenimenti in pianura, incolti o a coltura estensiva, la cui occupazione non produrrebbe i danni enormi, sia economici che sociali, della occupazione suindicata ». (7381).

**RISPOSTA.** — « Si risponde anche a nome del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Al momento attuale non è allo studio alcun progetto per la costruzione di un aeroporto o di altre opere della Aeronautica militare lungo la fascia costiera in prossimità di Pozzuoli (Napoli). Le notizie pervenute all'onorevole interrogante possono avere eventuale relazione con la progettata costruzione di fab-

bricati per allogarvi i servizi dei comandi interalleati sud-Europa. L'estensione dei terreni all'uopo necessari è comunque limitata; la loro occupazione sarebbe in ogni caso preceduta da accordi con gli interessati. Le preoccupazioni dell'onorevole interrogante non hanno, pertanto, ragione di essere ».

*Il Ministro della difesa:* PACCIARDI.

**SALVATORE.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti di natura fiscale e di soccorso si intendono adottare a favore dei piccoli proprietari, in gran parte coltivatori diretti, della zona del Milazzese in provincia di Messina, per i gravissimi danni conseguiti nella notte del 27 maggio 1952 da una violenta grandinata, che per una estensione di circa cinquecento ettari di fertilissimo terreno intensamente coltivato ha intieramente distrutto ogni produzione in vigneti ed in primaticci di esportazione ». (8223).

*(Vedi risposta scritta dell'onorevole Pino n. 8278).*

**SAMMARTINO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se nei programmi di bonifica e di sistemazione dei bacini montani non sia stato previsto il bacino montano del fiume Trigno, nel Molise, la cui sistemazione, nell'interesse di numerosi comuni da Vastogirardi a Trivento, è ritenuta necessaria ed urgente, anche per la grave disoccupazione locale ». (7619).

**RISPOSTA.** — « Nel programma delle opere di sistemazione idraulico-forestale di bacini montani da finanziare con i fondi di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, a disposizione della Cassa per il Mezzogiorno, risulta compreso anche il bacino montano dell'alto e medio Trigno, classificato con regio decreto 19 luglio 1929, n. 774 e che ricade parte in provincia di Chieti e parte in provincia di Campobasso. Nel programma esecutivo di dette opere per l'esercizio 1951-52, sono previsti lavori interessanti il suindicato bacino per un importo complessivo di 665 milioni di lire di cui lire 530 milioni per opere forestali da eseguirsi a cura del Corpo delle foreste e lire 135 milioni per opere idrauliche da eseguirsi a cura degli uffici del Genio civile competenti per territorio. La perizia dei lavori interessanti la parte del bacino ricadente nella provincia di Chieti — dell'importo di lire 200 milioni — è stata già allestita e risulta in

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 GIUGNO 1952

corso di approvazione e finanziamento; quella relativa ai lavori interessanti la parte del bacino ricadente in provincia di Campobasso è tuttora in corso di studio ma sarà quanto prima presentata ».

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.*

**TRIMARCHI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano disporre a favore degli agricoltori della zona di Milazzo e Pace di Mela, in provincia di Messina, dove una violenta grandinata il 27 maggio 1952 ha distrutte le produzioni agricole che costituiscono le principali risorse di tali centri ». (8240).

*(Vedi risposta scritta dell'onorevole Pino, n. 8278).*

**VERONESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere per quali motivi presso certi Ministeri è consentito di apporre la firma di presenza fino a 40 minuti dopo l'inizio dell'orario d'ufficio, con grave scapito per il buon funzionamento del servizio ». (7313).

**RISPOSTA.** — « Si risponde che dalle assunte informazioni è risultato che qualche Ministero ha — nell'ambito delle proprie facoltà — autorizzato un limitato numero di impiegati a risiedere in località diverse da Roma, a causa dello obiettiva impossibilità di procurarsi un alloggio nella Capitale. Il ritardo con cui — a causa dell'orario dei mezzi di trasporto — i predetti impiegati si presentano in ufficio, viene dai medesimi recuperato dopo il termine dell'orario d'ufficio. Il funzionamento dei servizi risulta, in ogni caso, assicurato ».

*Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.*

**WALTER.** — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per cui gli uffici provinciali del Tesoro, quando debbono pagare degli arretrati di pensione per un valore superiore a lire 50 mila, anziché trasmetterli a mezzo uffici postali, li fanno ritirare alla Banca d'Italia, come avviene a Vicenza, dove spesso volte non vengono pagati, perché gli interessati alla pensione non sono conosciuti

agli sportelli, con grave danno specialmente dei poveri vecchi che, oltre a sopportare una grossa spesa per recarsi al capoluogo, ritornano a casa senza soldi, mentre il denaro rimane in banca ancora per vari mesi ». (8099).

**RISPOSTA.** — « Allo stato attuale, in base alle vigenti disposizioni, sono pagabili presso gli uffici postali, siti fuori del capoluogo di provincia:

a) i titoli di spesa, non concernenti le pensioni, d'importo non superiore a lire 35 mila ciascuno;

b) gli ordini di pagamento per pensioni, che non eccedono l'importo di lire 90 mila ciascuno;

c) gli ordini di pagamento per pensioni emessi a favore dei superinvalidi di guerra, senza limite di somma;

d) gli ordini di pagamento per arretrati di pensione dovuti per l'applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 221, senza limite di somma, purché pagabili presso le ricevitorie di prima e seconda classe.

« Con provvedimento in corso il limite di importo degli ordini di pagamento, di cui al punto b) sopraindicato, è stato elevato a lire 120 mila. Giova far presente che i limiti sopraindicati sono stati fissati d'intesa con l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, la quale disciplina i servizi dei dipendenti uffici postali e non ha creduto di poter consentire una elevazione dei limiti di somma anzidetti, per le difficoltà ed i rischi inerenti ai necessari approvvigionamenti di fondi ed alla custodia degli stessi presso gli uffici nominati. Per altro, l'inconveniente ora lamentato sarà eliminato con la graduale applicazione in tutto il territorio dello Stato del nuovo sistema meccanografico, istituito per il pagamento delle pensioni statali con la legge 3 febbraio 1951. Infatti, detto nuovo sistema permette il pagamento delle pensioni, a mezzo di assegni di conto corrente postale di serie speciale, tratti sull'ufficio postale di gradimento del pensionato, senza limite d'importo; e la riscossione di detti assegni può da ciascun pensionato effettuarsi altresì presso un istituto bancario ».

*Il Ministro ad interim: PELLA.*